

Nota ANGDP - FEDERMOT

Inviata a:

(in ordine alfabetico)

Angelino Alfano – Popolo della Libertà  
Pier Luigi Bersani – Partito Democratico  
Lorenzo Cesa – Unione dei Democratici Cristiani di Centro  
Antonio Di Pietro – Italia dei Valori  
Gianfranco Fini – Futuro e Libertà per l'Italia  
Oscar Fulvio Giannino – Fermare il declino  
Beppe Grillo – Movimento 5 Stelle  
Antonio Ingroia – Rivoluzione civile  
Roberto Maroni – Lega Nord per la liberazione della Padania  
Mario Monti – Scelta civica per Monti  
Mario Staderini - Radicali italiani  
Nichi Vendola – Sinistra ecologia e libertà.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
GIUDICI DI PACE**

Via Teulada n. 40 – 00196 Roma  
www.angdp.it

**FEDERAZIONE MAGISTRATI  
ONORARI DI TRIBUNALE**

Via F. Miceli Picardi, 20 – 00139 Roma  
www.federmot.it – mail@federmot.it

Roma – Napoli, 23 gennaio 2013

Illustrissimo Signor Segretario,

la Giustizia ordinaria è amministrata da 8.652 magistrati di carriera e da **7.340** magistrati non di ruolo.

Questi ultimi gravano sul bilancio dello Stato per circa 140 milioni di euro, **un decimo** del costo sostenuto per l'intera magistratura ordinaria, e amministrano oltre il **50 %** del contenzioso civile e penale, nelle più disparate materie (es.: omicidio colposo professionale, violenza sessuale, controversie civili di qualsiasi valore, immigrazione clandestina, bancarotta fraudolenta, opposizioni a sanzione amministrativa, volontaria giurisdizione, traffico di stupefacenti, contenzioso del lavoro).

Sono così ripartiti:

- ✓ 2.253 giudici di pace
- ✓ 1.920 giudici onorari presso i tribunali ordinari
- ✓ 1.687 vice procuratori presso le procure della Repubblica
- ✓ 1.059 giudici onorari presso i tribunali minorili
- ✓ 424 componenti esperti presso i tribunali di sorveglianza.

A fronte di tali dati riteniamo che nessuna riforma della giurisdizione ordinaria italiana sia possibile senza il coinvolgimento di tale categoria.

Nondimeno, tali magistrati, impropriamente inquadrati come magistrati onorari, sono prorogati di anno in anno nelle rispettive funzioni e non godono di alcun trattamento previdenziale o assistenziale, neppure in caso di malattia, infortunio o maternità, in quanto percepiscono dei compensi onnicomprensivi, denominati indennità, che, pur impegnando le risorse della finanza pubblica, sono assoggettati, ai fini fiscali e previdenziali, a una normativa irrazionale e disomogenea.

Da anni **chiedono**:

1. **Continuità degli incarichi.** Ossia poter proseguire nel proprio incarico sino all'età pensionabile, seppure attraverso periodici controlli di professionalità, ponendosi fine all'attuale indegno sistema delle scadenze annuali e delle conseguenti proroghe (come è già stato previsto per altre categorie di

magistrati onorari, quali i giudici tributari e i magistrati minorili) il quale determina una totale precarietà lavorativa ed esistenziale.

2. **Tutela assicurativa.** Ossia vedersi riconosciuto un inquadramento assistenziale e pensionistico, coerente con i principi della contribuzione previdenziale obbligatoria e, quindi, un complessivo inquadramento retributivo e fiscale che, seppure differenziato rispetto a quello applicato ai magistrati di carriera, titolari di superiori e intangibili prerogative, sia comunque proporzionato alla qualità e alla quantità dell'effettivo apporto lavorativo e compatibile con gli ordinari principi di tutela del lavoro, anche in caso di gravidanza, infortunio, malattia, vecchiaia, riposo feriale, lavoro festivo e assistenza ai figli minori.

L'accoglimento di tali richieste, comuni ai giudici di pace e ai magistrati onorari di tribunale, permetterebbe di conseguire una serie di vantaggi, peraltro a saldi di bilancio invariati, in quanto consentirebbe di:

- ✓ liberare tali professionisti, in particolare quelli non titolari di rendite o di patrimoni personali accumulati, dall'attuale necessità di svolgere o conservare anche quelle ulteriori attività lavorative che, attualmente, costituiscono l'unica garanzia di ricevere coperture assicurative e previdenziali e un reddito certo anche nel caso che le proroghe annuali non vengano più concesse (la maggior parte di tali magistrati, infatti, è costretta a svolgere anche la professione forense o a esercitare incarichi nelle pubbliche amministrazioni o presso privati datori di lavoro);
- ✓ conseguentemente, **utilizzare i suddetti magistrati a tempo pieno** nell'attività giudiziaria; mentre, oggi, essi devono contemperare molteplici obblighi professionali, dedicando parte del proprio tempo lavorativo ad altre attività professionali;
- ✓ **abbattere l'arretrato** pendente, pari a **11 milioni di cause civili e penali**, grazie al recupero del tempo lavorativo oggi dedicato ad altre attività professionali;
- ✓ acquisire all'erario le imposte di registro delle sentenze relative a 5,6 milioni di processi civili arretrati, per un complessivo gettito non inferiore a meno di **1 miliardo di euro** (importo pari al prodotto di 168,00 euro a sentenza, ossia l'imposta minima, per 5,6 milioni di cause civili arretrate), il cui smaltimento è possibile solo implementando il ricorso alla magistratura di pace e onoraria, già formata e pronta a conferire il proprio apporto aggiuntivo;
- ✓ rimettere in moto risorse economiche il cui smobilizzo è stato stimato dalla Banca d'Italia nell'ordine di **un punto percentuale del P.I.L. annuo**;
- ✓ ottimizzare gli oneri finanziari relativi ai magistrati onorari di tribunale che svolgono altri incarichi retribuiti nel pubblico impiego, i quali potrebbero essere addetti alle sole funzioni giudiziarie, **sgravando i bilanci pubblici dal peso di una doppia retribuzione**, per le indennità che già percepiscono come magistrati onorari e per le retribuzioni loro dovute come dipendenti pubblici di altre amministrazioni;
- ✓ porre l'Italia al passo con le raccomandazioni formulate dal Consiglio d'Europa (Racc. n. 12 del 2010), le quali vietano agli Stati membri la devoluzione della giurisdizione a soggetti il cui rapporto di servizio sia connotato da una durata temporanea o da una retribuzione insufficiente.

Sulla base di tali premesse, Le chiediamo di conoscere se il Partito cui Ella sovrintende sia disposto a inserire nel proprio programma di Governo, in vista delle prossime elezioni politiche, una esplicita adesione alle due predette richieste. Una copia della Sua eventuale risposta e del programma elettorale sarà tempestivamente portata a conoscenza dei predetti magistrati, delle loro 7.340 famiglie e di quanti hanno sostenuto, negli anni, le loro richieste e sarà altresì pubblicata sui siti internet delle principali associazioni di categoria ([www.angdp.it](http://www.angdp.it) e [www.federmot.it](http://www.federmot.it)).

Distinti saluti

F.to Vincenzo Crasto  
Presidente ANGDP

F.to Paolo Valerio  
Presidente FEDERMOT